ESSE 85
Istituto
di Cultura

ISTITUTO INTERNAZIONALE TORQUATO TASSO

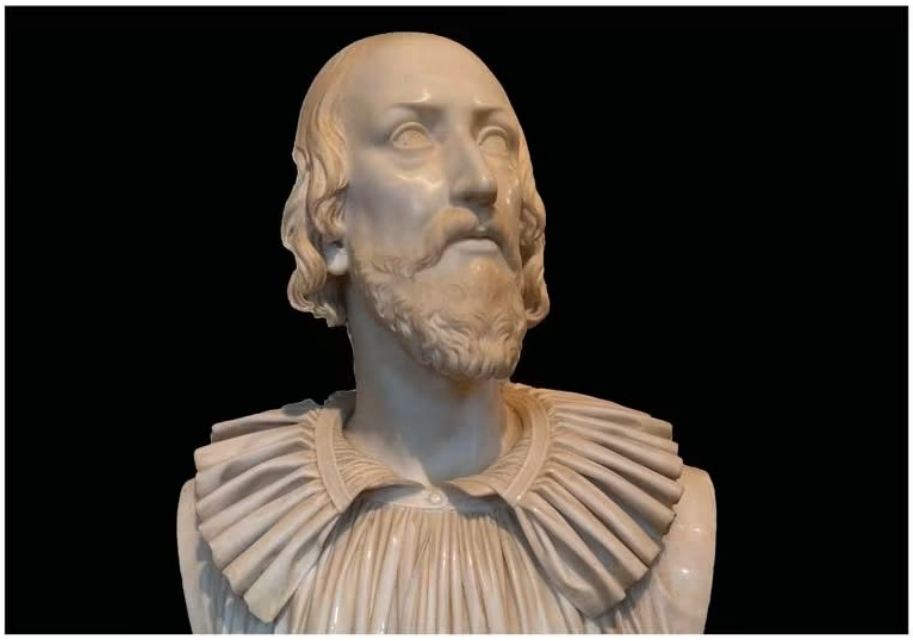
FONDAZIONE AdAstra

con il patrocinio

UNIVERSITA' DELLA CAMPANIA LUIGI VANVITELLI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE
ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI
ACCADEMIA VIVARIUM NOVUM
CENTRO PER LA FILOSOFIA ITALIANA

si terrà un convegno di studi

TORQUATO TASSO NELLA CULTURA MERIDIONALE DEL CINQUECENTO



Venerdì 6 novembre 2026
ore 9,30 - 13,00 | ore 16,00 - 19,30

Sabato 7 novembre 2026
ore 10,00 - 13,00 | ore 16,00 - 19,30

HOTEL CONTINENTAL - SALA DICKENS
Piazza della Vittoria, 4 - Sorrento

CONVEGNO INTERNAZIONALE TASSIANO

«Torquato Tasso nella cultura meridionale del Cinquecento».

6 e 7 novembre 2026

Piattaforma Sophia: cod. 106684: "Convegno internazionale tassiano, totale di 16 ore
Sorrento, Hotel Continental, Piazza della Vittoria 4, 80067 Sorrento +39 081 807 2608

Inserendosi nella lunga tradizione dei Convegni tassiani di Sorrento, l'ottica peculiare del *Convegno del 2026* persegue l'obiettivo di correlare la vicenda biografica, spirituale, letteraria del grande Torquato Tasso con i vari aspetti della cultura partenopea e meridionale del Rinascimento (*con particolare riferimento all'arte, all'architettura, alla musica, alla canzone, al teatro, allo spettacolo, alla filosofia e teologia, al folclore e ai costumi, al sapere naturalistico…, ma altresì all'organizzazione dei saperi militari degli imperi nella geopolitica italo-asburgica*).

Piace ricordare, tra l'altro, che quella dei tempi di Tasso fu anche la *Napoli delle Accademie* (con rilevanti presenze culturali femminili); fu altresì una grande *capitale letteraria*, che riprese *temi e intenti della letteratura classica*, sia greca che latina, discutendo la *questione della lingua*, mentre, sul piano socio-politico, la società procedeva al confronto/conflitto con i Turchi ottomani.

A riprova dei legami affettivi e letterari di Tasso con quegli ambienti e quella cultura, lo stesso Torquato - nella lettera del 10 agosto 1589, «*informa Curzio Ardizio di essere malato, e di non poter ricopiare nulla…: ma, nell'attesa, teme di perdere l'occasione di recarsi ai "bagni di Pozzuoli", o d'Ischia, come è accaduto in primavera. Reputa buoni anche quelli di Siena o altri in Toscana, e anche quelli "di acqua dolce"; ma precisa che per godere della comodità "de' bagni" dovrebbe solo recarsi a Napoli... Discute poi della dedica del suo poema [la 'Gerusalemme conquistata']: potrebbe indirizzarlo al granduca, che, se gli concedesse la "quiete" necessaria per gli studi, riceverebbe in cambio "fede" e "divozione"; ma questi non è mai stato troppo generoso, non avendogli donato il denaro necessario per visitare i bagni o per vestirsi*»[1].

[1] https://www.archivirinascimento.it/items/archilet-8223?offset=3&ref=search [24.4.2026]

VENERDÌ, 6 NOVEMBRE 2026, H. 9,30-13.30

Saluti

- **Luciano Russo**, Saluti istituzionali a nome di *Esse 85 (Istituto internazionale di cultura Torquato Tasso)*;
- **Aldo Meccariello**, Saluti istituzionali a nome del Centro per la Filosofia Italiana
- **Luigi Miraglia**, Saluti Istituzionali a nome della Accademia Vivarium Novum, Frascati

RELAZIONI INTRODUTTIVE (6 NOVEMBRE 2026)
RELAZIONI (max 35 minuti)
E INTERVENTI (max 15 minuti)

- **PASQUALE GIUSTINIANI** (coordinatore scientifico del Convegno tassiano/ 2026):

«Torquato Tasso nella cultura meridionale del Cinquecento»[2]

Nel 1503, in nome del re spagnolo Ferdinando il Cattolico, prende il potere, come primo Viceré spagnolo, Consalvo Fernández de Córdova, dando inizio, così, a un lungo periodo, durante il quale la città di Napoli perderà la sua indipendenza, che ritroverà soltanto nel 1734, con l'arrivo di Carlo III di Borbone. Gli Ordini religiosi hanno frattanto individuato i loro protettori, oltre che nelle famiglie patrizie, nella corte spagnola rappresentata dai Viceré, anche se il continuo succedersi di costoro sul trono napoletano, determina un clima di incertezze interrotto, in un certo senso, nel 1532, con l'arrivo di don Pedro de Toledo, marchese di Villafranca, che governerà fino al 1553. Tra il 1544 e il 25 aprile 1595 si svolge l'arco esistenziale di Torquato Tasso, il quale ha a che fare, con la sua famiglia, con questa stagione del re-inserimento del Regno di Napoli nell'orbita della monarchia ispanica e del successivo inquadramento tra i domini del vasto impero ispano-asburgico del nipote di Ferdinando il Cattolico. Carlo V d'Asburgo (Gand, 1500 – Yuste, 1558), re e imperatore, è tra gli indiscussi protagonisti della scena europea e mondiale nell'età moderna, non soltanto in area meridionale: egli è signore di Spagna, Germania, Paesi Bassi, degli stati italiani legati al dominio iberico (come Milano, Napoli, Sardegna, Sicilia), nonché delle immense colonie latino-americane assoggettate alla Corona dai "conquistadores" a partire dalla fine del XV secolo. Carlo V realizza nei fatti, e grazie al concorso di fortunate combinazioni dinastiche, un potentato territoriale e politico di respiro universale, che influenzerà la cultura e le istituzioni religiose di Napoli e del meridione. Nei suoi anni infuria il "micidiale conflitto" della Chiesa di Roma con Lutero e i suoi seguaci, nonché con i diversi esponenti e propagatori della cosiddetta dottrina protestante, di cui si sentono gli echi anche nella produzione letteraria del sorrentino Torquato Tasso. La Napoli dei tempi di Bernardo e di Torquato, soprattutto nella stagione di don Pedro de Toledo, fu, tra l'altro, la città della penisola italiana che contava il maggior numero di abitanti musulmani, peraltro alla vigilia della battaglia di Lepanto. Nella capitale la presenza islamica

[2] **Pasquale Giustiniani** è vice-Presidente del Centro per la Filosofia Italiana. Professore emerito di Filosofia teoretica nella Facoltà di teologia dell'Italia meridionale, dirige, presso le edizioni La Valle del Tempo di Napoli, le due collane: *Scenari* e *Biblioteca di Scenari*. L'ultima sua pubblicazione, con Gaetano Di Palma è: *Aramei erranti. Sulle orme religiose dei "turisti delle radici"*, La valle del Tempo, Napoli 2025.

era costituita prevalentemente da schiavi, che giungevano all'ombra del Vesuvio in seguito alle operazioni militari e alle razzie corsare delle flotte cristiane. Trasportati sul molo napoletano, i bottini umani erano venduti nel mercato cittadino alle élites.

- **PROF. ELISABETTA SELMI**[3]

«Divagazioni partenopee: un dialogo "in vitro" Telesio, Tasso, Patrizi e " tormenti dell'aristotelismo" tra 'physis' e 'logos', fisica e metafisica»

La relazione intende ridiscutere su alcuni snodi filosofici dirimenti della dialogistica tassiana rispetto a questioni cardinali di accesa discussione nella cultura accademica aristotelica e neoplatonica del secondo Cinquecento, quanto nondimeno rappresentativi dei dilemmi della stessa presunta «miscredenza» dell'autore (fra i tormenti del *de fato* e del *de anima*, la fisica e il naturalismo alessandrista di Maggi e Porzio e la ragione naturale di una moderna etica delle virtù, dal *Messaggiero* ai *Catanei*, dal *Ficino* al *Porzio*), con un'interrogazione che riapre la partita dell'incidenza del naturalismo di Telesio e dei suoi eredi, dal Porzio al Quattromani, da Antonio Persio a Campanella (nonché della sua ragion critica alle travisanti astrazioni dell'aristotelismo) e della sua divulgazione nel contesto del dibattito sulla fisica e la metafisica dello Studio padovano e ferrarese (nella stagione di commento alla fisica aristotelica di Vincenzo Maggi e di Antonio Montecatini) e degli ambienti di frequentazioni tassiana, alla luce delle più recenti acquisizioni filologiche e critiche che hanno avviato, in quest'ultimo trentennio, una rilettura ben diversamente pesata della ricezione della filosofia telesiana (e soprattutto della terza edizione del 1586 del *De rerum natura* nell'aggiunta dei libri finali VII, VIII, IX con i nuovi orizzonti della fisiologia e antropologia sensistica) nel quadro di quei *novatores*, che da Cardano e Pico al Patrizi a Vanini, da Basson a Bacone, attraverso il rifiuto dell'Aristotele scolastico avevano contribuito a tracciare la linea di una moderna *libertas philosophandi*, fra censure e condanne di libertinismo intellettuale. Così da sottrarre la lezione naturalistica del Cosentino dall'isolamento aureo in cui un'attardata storiografia critica l'aveva relegata, definendola come un contributo più di «demolizione dell'aristotelismo scolastico» che di effettiva incidenza sulla nuova cultura; rivalorizzando, invece, lo sviluppo di una tradizione telesiana trasmessa dal 'parmenidismo' del Persio nel suo dialogo con il Patrizi e, per altri versi, con il Tasso e il suo tentativo di ricomposizione della fisica e della metafisica attraverso soluzioni sincretistiche neoplatoneggianti, di cui si faranno mediatori anche alcuni dei seguaci più originali del telesianesimo tardocinquecentesco, come Quattromani e Campanella. Con Campanella, infatti, si conferma il ritorno a una linea speculativa originaria, parmenideo-pitagorico-platonica, interprete di una struttura generale del mondo, di cui Telesio diveniva l'indiscusso capostipite moderno e il

[3] **Elisabetta Selmi** è professoressa Ordinaria di Letteratura italiana presso il Dipartimento di Studi linguistici e letterari dell'Università di Padova. Ha insegnato in diverse Università europee ed è stata *visiting professor* presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Yale. Fa parte del comitato direttivo di diverse riviste scientifiche nazionali e internazionali: «Critica letteraria», «Rivista di letteratura teatrale»,«Aevum», «DNA. Rivista di Studi Camporesiani»; condirige, con Claudio Griggio e Renzo Rabboni, la «Rivista di letteratura religiosa italiana». Collabora con il CNR per il progetto di costruzione degli Archivi del Lessico intellettuale europeo, per il settore dei testi della scrittura femminile, con particolare riferimento alla letteratura religiosa e mistica. Ha coordinato diversi Progetti di ricerca e di Eccellenza, sia nazionali che internazionali, ed è membro del Progetto internazionale OBVIL (Italia, Francia e Spagna) Historiographie Théatrale comparée a l'epoque moderne e del Progetto Internazionale (Italia, Francia, Spagna) su *La pensée des femmes en Europe dans la première modernité*. È coordinatrice nazionale del PRIN PNRR 2022 Lei – Le Invisibili - "Donne di penna e di pensiero" e dell'Archivio Digitale -, rivolto alla raccolta e documentazione della produzione femminile della trattatistica e del pensiero filosofico, scientifico, spirituale e teologico delle donne fra XV e XIX secolo. Ha pubblicato numerosi libri, edizioni critiche e saggi sulla Letteratura, sul Teatro e sulla scrittura femminile religiosa dell'età umanistico-rinascimentale, barocca e sette-ottocentesca. Si è dedicata alla Letteratura religiosa e alla scrittura delle mistiche, collaborando con l'Università Gregoriana di Roma e con la Facoltà di studi religiosi e teologici dell'Emilia Romagna (cfr. almeno *Poesia e Retorica del Sacro fra Cinquecento e Seicento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005; *Teologia Visibile. Il libro sacro figurato in Italia*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2012. Sta curando, sempre per le Edizioni di Storia e Letteratura, l'edizione critica degli scritti spirituali e di ermeneutica biblica delle mistiche genovesi: Tommasina Fieschi (*Commento all'Apocalisse*) e Battistina Vernazza (*Commento al "Cantico dei Cantici"*). È socia onoraria di varie Accademie e Fondazioni culturali Nazionali e Internazionali, fra cui si ricorda Centro Nazionale di Studi Tassiani, Istituto Tassiano di Sorrento, L'Istituto Nazionale Filosofico di Napoli, Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Brescia. Si è impegnata nella promozione della ricerca e della cultura italiana, rivestendo vari incarichi politico-istituzionali, fra cui si ricorda il ruolo di Consigliera della Società Dante Alighieri e Presidente della Fondazione EULO (Ente Universitario per la ricerca della Lombardia Orientale).

geniale collettore delle energie latenti di un fiorente vitalismo meridionale, di una metafisica e di una cosmologia naturalistica radicata nell'esperienza e nella ricerca filosofica, già a partire da un certo umanesimo del Parrasio e del Pontano: una sequela che, nei prosecutori seicenteschi della lezione telesiano-campanelliana, fra Marco Aurelio Severino e gli *Investiganti* di Tommaso Cornelio, si paleserà anche nel suo tentativo più polemico di delineare «una tradizione filosofica italica autonoma e alternativa rispetto a quella peripatetica».

- **PROF. SILVIO MASTROCOLA**[4]

«Cultura religiosa a Napoli nella seconda metà del 500 nelle scelte poetiche di Tasso»

Nella scia della sapida esperienza della passata edizione del Convegno tassiano (2025), la relazione affronta il tema della cultura religiosa a Napoli nella seconda metà del 500, come si evince dalle scelte poetiche di Torquato Tasso.

DISCUSSIONE

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 206, H. 15.30-1930

- **PROF.SSA VALERIA GIANNANTONIO**[5]

«L'ultimo soggiorno napoletano del Tasso e il rapporto con il tardopetrarchismo napoletano»

Rispetto alle raccolte di rime di altri Autori della letteratura, le Rime tassiane, alla fine del Cinquecento, segnano un episodio "unico", perché non sono contenute in un Canzoniere organico (come quello di Petrarca), ma risultano in tre direzioni. La fonte del Petrarca, in Tasso, non è un semplice calco, ma una memora viva, tale da richiedere una suddivisione in tre libri. Sulla scia di Tasso, si muoverà, tra gli altri, il Marino ("La Lira", del 1614).

[4] **Silvio Mastrocola**, già docente di Letteratura religiosa nella Facoltà di teologia dell'Italia meridionale in Napoli e nell'Università suor Orsola Benincasa di Napoli, presiede il Comitato tecnico scientifico della rivista SEGNI (onlus Issopo), nata come rivista di cultura italo-americana, fondata nel 1976 dal prof. Rocco Montano.

[5] **Valeria Giannantonio** è *Professore Associato* nel Dipartimento di scienze filosofiche, pedagogiche e sociali dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti.

- **PROF. DOMENICO PALUMBO**[6]

«“Lo gran Torquato nuosto”. Lo Tasso napoletano di Gabriele Fasano (1689)»

Nel 1755 Carlo Goldoni porta il dramma di Tasso sulla scena, intrecciando dati biografici e materia letteraria: il poeta è incalzato dal signor Tomio, veneziano, che lo incita ad abbandonare la corte di Alfonso II per la Serenissima, mentre don Fazio, napoletano, insiste perché si trasferisca nella propria; accanto a loro agisce il Cavalier del Fiocco, cruscante, sicché la contesa fra i vernacoli e la norma fiorentina è portata in scena come tale. Per persuaderlo più efficacemente, entrambi ricorrono allo stesso passo della “Liberata”, tradotto però nella rispettiva lingua vernacolare, in veneziano e in napoletano, attingendo a versioni già a stampa, della cui esistenza Goldoni stesso dà conto nella presentazione al lettore. Il contributo assume l’ultima versione (la traduzione napoletana di Gabriele Fasano, pubblicata a Napoli nel 1689) come osservatorio privilegiato. La tesi che si intende argomentare è duplice. In primo luogo, che Lo Tasso napoletano non sia una traduzione, bensì una trasposizione: un’operazione che ricolloca l’intero poema entro una rete di coordinate spaziali, sociali e linguistiche proprie della Napoli tardo-secentesca. In secondo luogo, che tale operazione risponda a un progetto di legittimazione culturale del napoletano come lingua letteraria, e che di questo progetto la sola editio princeps del 1689 sia pienamente portatrice.

- **PROF. GIAMPIERO GIAMPIERI**[7]

«Giambattista Marino e la “Canzone in morte di sua madre”. Implicazioni tassesche»

Chi di noi non sentiva dire, nel passato, che il Seicento fu un secolo di un’irrimediabile "decadenza"? Un decadimento che si sarebbe manifestato in campo etico-politico con la Controriforma, in campo estetico con il Barocco (fenomeno ‘paradossale’ come forse nessuno). Eppure, sapevamo già allora (oggi lo sappiamo meglio ancora) che, proprio nel Seicento, Napoli fu la grande "capitale letteraria", a cui si rivolgeva l’attenzione non dell’Italia soltanto, ma dell’Europa. Benedetto Croce non era al tempo stesso affascinato e respinto dalle "croniche debolezze morali e politiche", che afflissero nel ‘600 la storia d’Italia? Proprio in questo scenario eccentrico, bizzarro, ‘strambo’, va letto un testo come la "Canzone in morte di sua madre" di Giovan Battista Marino. Davanti al sepolcro di colei che lo mise al mondo, il grande poeta napoletano si immedesima con Tancredi davanti alla tomba di Clorinda. La sua angoscia è molto vicina a quella del personaggio tassesco.

[6] **Domenico Palumbo** è docente di Letteratura italiana al S. Anna Institute. Membro e panelist abituale dell’American Association for Italian Studies (AAIS), dell’*American Association of Teachers of* Italian (AATI), della Canadian Association for Italian Studies (CAIS), della *Renaissance Society of America* (RSA) e della *Mediterranean Studies Association* (MSA). Fa parte della direzione nazionale di *Archeoclub d’Italia,* di cui è vicepresidente della sede di Massa Lubrense. Ha ideato e dirige BookSophia - Festival della Classicità dal 2017. Nello stesso anno ha fondato la rivista culturale La Lumaca.

[7] **Giampiero Giampieri**, già docente nella scuola secondaria di primo grado, da decenni ama e studia Torquato Tasso, interessandosi, in modo particolare, dei rapporti familiari di Tasso. Tra l’altro, ha pubblicato: *Il battesimo di Clorinda: eros e religiosità in Torquato Tasso*", Edizioni dell’Erba, Fucecchio 1995; *Il Tasso tra gli elisabettiani. Ipotesi su Amleto*, Banca dati “nuovo Rinascimento”, a cura di Danilo Romei (1997).

- **PROF. MICHELE G. BIANCHI**[8]:

«Torquato Tasso fra cultura meridionale e ricezioni europee: il sublime della lacerazione nei *Discorsi del poema eroico* e in altri scritti d'un "forestiero napolitano"»

I riferimenti al sublime e al meraviglioso presenti nei Discorsi del poema eroico*, la teoria del primato dell'asprezza e della disgiunzione, formalizzato in essi nel "parlar disgiunto" (spezzature violente, iperbati, iati fonici), vengono di solito interpretati come il riferirsi del Tasso alla costruzione di categorie solo precettistiche per tecniche di composizione. Mi sono chiesto se tali riferimenti non ribadiscano, una volta di più, quell'apertura ad una nuova, conflittuale e persino vertiginosa, e insomma più alta, libertà espressiva di cui il maggior poema eroico del Tasso, la Liberata, aveva dato ben più d'una prova, capace di ridefinire, risuonando fino nel nord d'Europa più poeticamente ricettivo, il rapporto tra parola, finitezza e assoluto. Il suo corpo imprigionato, il suo essere lettore forzato della propria scrittura, ha costituito per altri poeti una esperienza del sublime che sarebbe ben arduo ridurre a quella che con E. Burke, nella sua* A philosophical enquiry into the origin of our ideas of the sublime and beautiful, *sarebbe stata come una anticipazione, in ambito estetico settecentesco e post-barocco, della dialettica idealistica, con il tentativo di riassorbire la dimensione straziante sublime da parte del bello, come momento della sua costituzione storica. Al contrario, la cifra del sublime sembra costituire, anche nel più tardo Tasso, quell'esperienza muta di soglia interiore che l'Anonimo autore antiaristotelico del* Peri Hypsos *aveva definito come un movimento di ciò che nella parola stessa si strappa, si lacera e «*va oltre l'uomo*» (*XXXVI, 4*). Cifra che si manifesta, nel Tasso, come una forza catastrofica che aggredisce la sintassi e la psiche del soggetto laddove la lingua si misura con l'extra-simbolico e con l'incommensurabile. In tal senso, la lacerazione disumana del sublime tassiano cessa di essere un mero residuo del grottesco medievale (nella lettura bachtiniana) per farsi, veicolo di un "sublime rovesciato", dal "grand style" di Milton all'"avvertimento del contrario" in Pirandello: un'estetica dell'oscurità e del perturbante in cui la lacerazione formale si fa specchio della crisi d'identità dell'uomo moderno, e la vicenda del Tasso facile da essere imprestata alle identificazioni più estreme (si pensi a Rousseau e a Byron). Un nodo cruciale della ricerca risiede nella declinazione stilistica di questa frattura. John Milton, nel dare corpo al* Paradise lost*, ingaggia una lotta edipica con Torquato – riconducibile alle dinamiche dell'angoscia dell'influenza descritte da H. Bloom – interiorizzandone la lezione formale e tragica. Il "blank verse" miltoniano eredita e amplifica la sintassi disarticolata tassiana, estendendola dalle coordinate metriche a quelle cosmiche e teologiche del racconto della Caduta. L'accostamento del sublime del "forestiero napolitano" all'umorismo siciliano di un Luigi Pirandello è, sì, una proiezione di chi parla, che però vuol essere critica, a indovinare una logica meno evidente.*

DISCUSSIONE

[8] **Michele G. Bianchi** è Presidente di TERRA D'ARTE, Co-fondatore di AILPSICO, già docente di *Antropologia culturale* e *Psicologia dello sviluppo e tecnologie*, insegna *Scienza e psicoanalisi* nel corso di Neuroscienze dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno.

SABATO 7 NOVEMBRE 2026, H. 9-30-13.30

- **PROF. GAETANO DI PALMA**[9]

«Torquato Tasso e gli ambienti monastici della "sua" Napoli»

La Napoli dell'epoca di Torquato Tasso registrava importanti presenze di monasteri e istituzioni religiose, alcune più antiche come quelle dei benedettini, dei domenicani e dei francescani, qualcuna recentissima come quella gesuitica, che avevano un forte impatto culturale sulla città. Egli stesso frequentò l'appena fondata scuola dei gesuiti e, nei suoi successivi soggiorni napoletani, ebbe modo di avvalersi sicuramente delle biblioteche del monastero di Monte Oliveto e dei Santi Severino e Sossio. Nel presente contributo si offre un prospetto di tale situazione, concludendo con alcune annotazioni sul poema Le sette giornate del Mondo creato.

- **PROF. FELICE PASTORE**[10]**-PROF. PASQUALE NATELLA**[11]

«La simbiosi politico-culturale-religiosa del regno di Napoli nel XVI secolo tra la famiglia Tasso e Ferrante Sanseverino, principe di Salerno»

La relazione, tenuta a quattro mani, si sviluppa su 3 aspetti fondamentali che metteranno in luce alcuni spaccati storico-biografici, inediti, della presenza dei Tasso a Salerno e a Cava dei Tirreni negli anni 1532/1547. Il primo tema trattato sarà la presenza dei due Tasso a Salerno, i fratelli Torquatino e Torquato, e la vexata quaestio della loro nascita. Il secondo tema tratterà la breve presenza di Torquato Tasso a Salerno durante la fiera di San Matteo e l'influenza culturale che egli ebbe a seguito dei racconti dei Padri benedettini di Cava dei Tirreni sulle res gestae di Goffredo di Buglione durante la prima crociata, indetta da Papa Urbano II. Il terzo tema verterà sui rapporti letterari e di mecenatismo tra il padre Bernardo e la corte di Ferrante Sanseverino; essi rappresentano uno degli esempi più fulgidi e complessi di cultura cortigiana nel Rinascimento meridionale. Bernardo non fu un semplice impiegato, ma il fulcro intellettuale di una corte sfarzosa che rivaleggiava con le grandi signorie del Nord Italia. La produzione poetica di Bernardo a Salerno fu fortemente legata alla famiglia principesca dei Sanseverino che utilizzò la sua persona per importanti e delicate missioni diplomatiche in tutta Europa.

---

[9] **Gaetano Di Palma** è Ordinario di *Filologia del Nuovo Testamento* nella sezione san Tommaso d'Aquino della Facoltà di teologia dell'Italia meridionale in Napoli. Tra le sue recenti pubblicazioni, ricordiamo i primi due volumi di una prevista quadrilogia: *Sesso e genere nella Bibbia giudaico-cristiana* Vol. 1; vol. 2: *Questioni matrimoniali da Isacco a Mosè*, edizioni La Valle del Tempo, Napoli 2024, 2025.

[10] **Felice Pastore** è Consulente di enti ed istituzioni su progetti in campo storico-artistico-archeologico e beni culturali. Ha collaborato con l'Università degli Studi di Salerno (Dipartimento per le Scienze dei Beni Culturali), con l'Università degli Studi di Firenze (Istituto di Paleontologia Umana). Promotore del progetto *Koinè-Federazione delle Associazioni Archeologiche del Bacino del Mediterraneo*, è stato responsabile a livello nazionale del settore comunicazione, promozione ed immagine dei gruppi archeologici d'Italia; è Direttore del Gruppo Archeologico Salernitano, che edita anche la storica rivista "SALTERNUM": è stato responsabile della IV Macro Area del programma europeo UNESCO "Longobard Ways Across Europe".

[11] **Pasquale Natella** - storico, saggista e studioso -, è considerato un ricercatore "ad ampio raggio", che ha dedicato gran parte della sua carriera accademica e scientifica alla ricostruzione delle vicende medievali, economiche e culturali del Mezzogiorno d'Italia, con una focalizzazione specifica sulla provincia di Salerno e sulla Costiera Amalfitana. Le sue pubblicazioni spaziano tra la storia delle grandi dinastie feudali, l'evoluzione della Scuola Medica Salernitana e la nascita del turismo nel sud Italia. Tra i suoi contributi più rilevanti, *I Sanseverino di Marsico. Una terra un regno*, Salerno, Edizioni Arci Postiglione, 2008: opera fondamentale per comprendere l'ascesa di una delle più influenti casate nobiliari del Mezzogiorno medievale.

- **PROF. GIUSEPPE REALE**[12]

«La "sapienza dei re (1583)" di Giovanni Botero e le inquietudini per la costruzione di un Nuovo Mondo»

La recente pubblicazione – con un'edizione bilingue – del "De regia sapientia libri tres" di Giovanni Botero, opera latina del 1583, concepita dall'Autore a cavaliere di un contesto storico ed esistenziale di trasformazioni, consente di allargare il campo prospettico che conduce all'opera fondamentale "Della Ragion di Stato" del 1589. Botero si dedicherà alla riflessione sul rapporto tra politica e morale nel più generale contesto culturale ed ecclesiale della Riforma Cattolica secondo l'interpretazione autorevole di Carlo Borromeo, a cui prestava servizio a Milano. L'accostamento dello scenario boteriano a quello degli studi dedicati a Torquato Tasso consente una ricostruzione degli snodi centrali e delle "parole d'ordine" della Chiesa cattolica della Controriforma, sottolineati da due differenti ambiti, in cui il tormento psicologico di Tasso e il suo eroismo epico andranno confrontati con la sistematizzazione dottrinale di Botero reduce, nel 1580, della militanza nella Compagnia di Gesù.

- **PROF. FRANCESCO CALOIA**[13]

«Don Carlo Gesualdo principe di Venosa e le committenze a Torquato Tasso e al pittore fiorentino Giovanni Balducci detto il Cosci»

Torquato Tasso, nei brevi soggiorni napoletani, frequentò letterati e blasonati del tempo, fra cui Carlo Gesualdo, Giovan Battista Manso e molti signori locali, come Matteo di Capua, i Pignatelli, i vari Carafa, i Caracciolo. Tasso visse nella "luce meridiana napoletana" un breve periodo di serenità, durante il quale corresse le "Rime d'amore" in vista di una stampa d'autore (che giunse tre anni dopo), compose vari madrigali, destinati a essere musicati dal principe Carlo Gesualdo: ma quando il principe, nell'ottobre del 1590, assassinò la moglie Maria d'Avalos, sorpresa con l'amante (Fabrizio Carafa), Tasso, come tanti altri poeti e letterati, ne cantò la morte degli amanti (Rime, I496-99), e il rapporto tra loro si incrinò.

Discussione

[12] **Giuseppe Reale**, già RTD e poi Professore straordinario di Filosofia teoretica nell'Università telematica Pegaso, ha insegnato discipline teologiche mentre, in dialogo con le scienze bioetiche, sviluppava i suoi interessi formativi e professionali come *Consulente filosofico*. Da oltre trent'anni e con vari ruoli opera nell'ambito della tutela e della valorizzazione del patrimonio storico-artistico, come mostra l'attuale incarico di Direttore del *Complesso Monumentale di Santa Maria La Nova in Napoli* e di Presidente dell'associazione "Oltre il Chiostro" odv, attraverso la quale ha promosso molteplici iniziative interculturali ed editoriali. In ambito storiografico, le sue ricerche più recenti hanno riguardato la figura del voivoda romeno Vlad III e la sua possibile presenza nel Regno di Napoli nel contesto dell'assedio di Otranto del 1480; le ipotesi di studio del *team di ricerca italo-romeno* sono state pubblicate, a sua cura, in *Vlad, dove sei? Gli indizi del Codice La Nova di Napoli*, La Valle del tempo Edizioni, Napoli 2025 (da poco tradotto anche in un'edizione in lingua romena).

[13] **Francesco Caloia**, già Dirigente Scolastico**,** scrittore, svolge attività di ricerca artistica. Da anni impegnato in un percorso di valorizzazione del patrimonio storico-artistico dell'Irpinia. Ha diretto Istituti statali di tutti gli ordini di scuola. Ha svolto le funzioni di Assessore alla cultura del comune di Villamaina (AV) e Direttore artistico dell'Istituto Italiano di Studi Gesualdiani. Ha curato varie pubblicazioni promosse nelle scuole da lui dirette tra cui: *Gesualdo & Gesualdo La vera storia del principe dei musici*, Edizione PerVersi, Grottaminarda 2015. Con il suo volume: *Giovanni Balducci, detto il Cosci - Un manierista dimenticato dalla storia tra Firenze, Roma e Napoli*, pubblicato dalla "GESUALDO Edizioni", ha vinto nel 2025 il terzo premio del Premio Firenze.

SABATO 7 NOVEMBRE, H. 15.30-19.30

- **PROF.SSA ASSUNTA TRAMONTI**[14]

«La componente meridionale in Torquato Tasso: identità, memoria e Mediterraneo»

Il contributo analizza la componente meridionale nell'esperienza biografica e nella produzione letteraria di Torquato Tasso, ponendo particolare attenzione al rapporto con Sorrento, Napoli e il Mediterraneo. L'obiettivo è mostrare come il Mezzogiorno non costituisca soltanto uno spazio geografico legato alle origini del poeta, ma assuma progressivamente il valore di una dimensione identitaria, affettiva e simbolica, profondamente connessa ai temi della memoria, della nostalgia e dell'esilio. Il contributo approfondisce, inoltre, la funzione del Mediterraneo nell'immaginario tassiano, dove esso costituisce l'orizzonte nel quale memoria, storia e identità trovano una più ampia elaborazione poetica.

- **PROF. MAURIZIO MAIONE**[15]

«Tasso, interprete della crisi del neoplatonismo. Lo status dei cavalieri erranti e l'eros tra il naturalismo di Telesio e la mimesi linguistico-psicologica aristotelica»

Torquato Tasso esprime perfettamente il passaggio dal pieno Rinascimento al Controrinascimento contribuendo in termini originalissimi alla tendenza ad attivare un vero processo di ri-semantizzazione, che è il filo rosso del presente intervento. Tasso ne evidenzia la struttura filosofica interna; il processo di risemantizzazione, che l'autore della GL elabora, passa attraverso il superamento del Neoplatonismo rinascimentale, approdando al naturalismo di Telesio, asse strategico del dibattito filosofico napoletano coevo, e alla Poetica aristotelica senza alcuna propensione precettistica. Il confronto con Pietro Bembo è fondamentale. Consapevole del dettato controriformistico e della necessità di mobilitare tutte le risorse (poetico-estetiche, contenutistiche, narrative) in vista della liberazione del Sacro Sepolcro, di quella che è la metafora dell'azione lineare dei personaggi della GL, Tasso non rinuncia comunque a quell'amore sensualistico ed edonistico, affine all'antropologia naturalistica di Telesio (De Rerum Natura iuxta propria Principia), fino a configurarlo come la metafora dell'errore e dell'azione "errante" dei personaggi.

[14] **Assunta Tramonti** è Docente di *Arte e Immagini* (Disegno) nel corso in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Salerno; scrittrice e poetessa, nei suoi testi coniuga ricerca, didattica e creatività.

[15] **Maurizio Maione** è Ricercatore in *Teoria dei linguaggi* presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma, dove insegna *Estetica della Comunicazione* e *Teoria dei Linguaggi*. È autore di due monografie su Thomas Reid (2001 e 2024) e di vari saggi sull'illuminismo anglo-scozzese e francese (Condillac, Rousseau e Diderot) e sul Novecento (Wundt, Derrida, Husserl, Searle, Levinson). É membro di diverse Società, Comitati scientifici o di Redazione. In qualità di relatore, ha partecipato a diversi convegni, tra cui si ricordano: "Identità e Globalizzazione" (Ateneo Anselmianum); "2021 John Locke Conference" (organizzato a Napoli dalla John Locke Society & ISPF-CNR); "Filosofie dei linguaggi e prospettive psicologiche" (Società di Filosofia del Linguaggio - Università La Sapienza, 2024).

- **PROF. PIETRO BOCCIA**[16]

«Dal piacere all'amore, dalla bellezza all'amicizia: Agostino Nifo e Torquato Tasso nel dialogo filosofico della cultura meridionale del Cinquecento»

Si analizza il rapporto ideale e filosofico tra Agostino Nifo e Torquato Tasso nel contesto della cultura meridionale del Rinascimento, soffermandosi in particolare sulla ripresa tassiana della figura e del pensiero del filosofo sessano. Il De pulchro et amore di Nifo costituisce il punto di avvio di una riflessione nella quale piacere, amore e bellezza risultano profondamente interconnessi, secondo una prospettiva capace di porre in dialogo la tradizione aristotelica con quella platonica. L'analisi si concentra, quindi, sui cosiddetti dialoghi napoletani di Tasso: Nifo overo del piacere, Minturno overo de la bellezza, Porzio overo de le virtù e Manso overo dell'amicizia - interpretandoli non come testi autonomi e semplicemente giustapposti, ma come momenti di un itinerario antropologico e filosofico, che conduce, dall'esperienza individuale del piacere, alla dimensione relazionale dell'amicizia. In questa prospettiva, Napoli e il Mezzogiorno assumono il valore di uno spazio privilegiato di elaborazione, circolazione e confronto delle idee, nel quale filosofia, letteratura, etica e vita civile si intrecciano. La scelta tassiana di trasformare Nifo in interlocutore filosofico consente, inoltre, di mettere in scena una concezione del dialogo come autentico metodo di ricerca, fondato sul confronto, sul dubbio e sul continuo ripensamento delle posizioni. La lettura unitaria della sequenza piacere-amore-bellezza-amicizia, intesa come progressivo passaggio dall'esperienza fa emergere il passaggio da una filosofia dell'esperienza a una filosofia della relazione, attraverso la quale Nifo e Tasso testimoniano la vitalità e l'originalità della cultura filosofico-letteraria meridionale del Cinquecento.

TAVOLA ROTONDA

PRESENTAZIONE DEL VOLUME DEGLI ATTI 2025

Torquato Tasso tra letteratura, filosofia e religione. Il senso di un percorso

(a cura di Pasquale Giustiniani, Edizioni la Valle del Tempo, Napoli 2026)

Interventi degli Autori del volume[17]

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE DEL CONVEGNO TASSIANO DEL 2026, IN VISTA DEL CONVEGNO DEL 2027, CHE SARÀ CELEBRATO A 450 ANNI DALLA VISITA DI TASSO A SORRENTO (a cura di Pasquale Giustiniani e Luciano Russo), in vista del Convegno internazionale tassiano del 2027

[16] Pietro Boccia, Laureato in Filosofia e in Sociologia, e abilitato in Scienze psicologiche, è autore di saggi e di testi scolastici per i licei delle Scienze Umane e per gli istituti superiori. Ha tenuto seminari sulle problematiche giovanili presso l'Università di Cassino, e tiene per il Ministero della Pubblica Istruzione in corsi di formazione e aggiornamento per docenti delle scuole superiori. Già docente a contratto di Pedagogia nel Dipartimento di Psicologia dell'Università statale "Luigi Vanvitelli", attualmente è docente a contratto di Psicologia dinamica nell'Università eCampus.

[17] Aldo Meccariello: aldo.meccariello91@gmail.com; Pasquale Giustiniani: pgiustiniani@libero.it; Aldo M. Morace: ammor@uniss.it; Antonio Luigi Manfreda: ant.luigi.manfreda@gmail.com; Gennaro Avitabile: g.avitabile@libero.it; Gaetano Di Palma; dipalma.gaetano@gmail.com; Emilio Russo: emilio.russo@uniroma1.it; Franco Tomasi: franco.tomasi@unipd.it; Giuseppe D'Acunto: gdacunto@libero.it; Giancarlo Giampieri: ggiampieri47@gmail.com; Andrea Giampietro: giampietroandrea85@gmail.com; Luigi Capitano: luigi.capitano@gmail.com; Maurizio Maione: maurizio.maione63@gmail.com; Silvio Mastrocola: mastrocolasilvio@libero.it; Marianna Iannaccone: miannaccone@uninsubria.it; Domenico Palumbo: domenicopalumbo23@gmail.com; Vincenzo Parisi: vincenzo.parisi2002@libero.it; Elisabetta Selmi: elisabetta.selmi@unipd.it; Claudio Gigante: Claudio.Gigante@ulb.be; Michele G. Bianchi: michele.bianchi@uninettunouniversity.net; Salvatore Di Fusco; saldifusco@gmail.com; Assunta Tramonti: atramonti70@gmail.com